

nel medesimo tempo fece pregare tutti i ministri delle corti estere a non volere concedere presso di loro ricovero ai malfattori, che meritavano i rigori della giustizia. Tutti vi acconsentirono; sicchè anche l'ambasciatore veneziano vi si dovè accomodare. Ma quanto al fatto precedentemente avvenuto, il senato mandò a Roma con pieni poteri il cardinale Quirini vescovo di Brescia: e dopo alcuni mesi di conferenze, terminò il contrasto con reciproca soddisfazione; perchè il papa privò d'impiego gli autori dell'offesa recata all'immunità della residenza dell'ambasciatore; il senato se ne trovò contento, e la buona armonia tra le due corti venne ristabilita.

Non fu di lunga durata il governo del doge Carlo Ruzzini: egli morì a' 6 di gennaio dell'anno 1753, ed a' 17 dello stesso mese gli fu sostituito Alvise Pisani, procuratore di san Marco, già benemerito della patria per li molti servigi, che le aveva prestati. Non gli mancava veruno dei pregi, che potevano renderlo caro alla patria. Tutti gli scrittori contemporanei ce li descrivono con eleganti parole: « bellezza della persona, unita a soavità di parlare e gentilezza di maniere; copia di ricchezza congiunta a liberalità di animo; spirito di religione, che si manifestava per ogni suo detto e fatto. » Aveva prestato alla repubblica, ancora in età giovanile, distinti servigi, particolarmente alla corte di Francia, allorchè l'Europa era tutto sossopra per la successione di Spagna. Era stato ambasciatore nell'Inghilterra; lo era stato a Milano, per complimentare in nome della repubblica l'imperatore Carlo VI. Aveva sostenuto le cariche di Savio del Consiglio, di procuratore di san Marco; e di riformatore dello studio di Padova, nella quale magistratura protesse con grande impegno le scienze e le arti, e n'ebbe in ricambio una statua, che gli fu eretta in quella università.

Negli anni del principato di questo doge, la repubblica di Venezia non di altro occupossi che di tutelare il proprio commercio; spettatrice delle moltiformi vicende, che agitavano le altre potenze d'Europa; irremovibile nella sua neutralità. Una delle più importanti premure del nuovo doge fu di confermare perciò l'amicizia col nuovo